



«Puntare su una industria Ue per bus e pannelli»

Recovery Plan. L'ad di Enel Starace: «Priorità alle opere cantierabili subito. Il governo è consapevole delle diverse velocità dei progetti»

Nel Pnrr serve un target percentuale di autobus elettrici per gli enti locali. Così si crea la domanda per sviluppare una filiera italiana

C'è l'occasione per riportare in Europa la produzione dei pannelli. Noi puntiamo su Catania. Pronte anche Francia e Germania.

Laura Serafini

«C'è un limite fisico oltre il quale qualunque paese ha difficoltà a mettere a terra un progetto in termini di capacità di lavoro, se in un settore non si sta già investendo da tempo». In quel caso è inutile cercare di battere cassa per accedere ai fondi del Recovery Plan; meglio procedere per fasi dando priorità ai progetti già avviati lasciando, per quelli ancora da definire, il tempo di svolgere la fase progettuale e di organizzarsi. «L'attuale governo ha una grande consapevolezza della differenza di velocità di realizzazione delle varie tipologie di progetti del Pnrr», riflette **Francesco Starace**, ad di Enel, che alla vigilia dell'approvazione del bilancio 2020 (oggi il via libera del cda), accetta di fare qualche riflessione sulle sfide che il paese ha di fronte. «Penso si tratti di riordinare, asciuga-

re e prioritizzare il materiale che esiste. Per quanto vediamo si sta andando in questa direzione, per rimettere in fila le cose e ristabilire un ordine ben definito tra gli impegni che si possono assumere nell'immediato», e quindi con fondi che possono essere chiesti e spesi già nel 2021/22, distinguendoli «dai progetti che hanno bisogno di tempo per essere attuati».

La pandemia può frenare i cantieri
D'altro canto, il confronto con gli altri paesi europei mostra che nessuno ha un piano completamente disegnato, ma sono state individuate le priorità. Per gli altri progetti i fondi andranno in erogazione in un secondo momento, per evitare di trovarsi in difficoltà e non poterli spendere. «Una prospettiva che penso preoccupi non poco il nuovo governo», chiosa. Certo, la va-

lutazione della velocità di messa a terra dei progetti non potrà non tenere conto dei reiterati lockdown che impone la pandemia: se queste condizioni si protraggono, sarà difficile avviare cantieri dopo l'estate e accelerare i permessi. Da questo punto di vista l'esecutivo fa molto bene a dare priorità assoluta al piano vaccinale.

Per lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica per la mobilità elettrica, sulla quale si sta già investendo, come del



resto sulle reti elettriche, si farà presto ad accelerare il passo. Anche lo sviluppo delle energie rinnovabili, pur tenuto al palo da burocrazia e lentezza dei permessi, potrà rimettersi in moto rapidamente. C'è molto da fare per semplificare i processi, è vero. «Ma in questo settore esiste una base industriale forte, un numero di sviluppatori straordinario che ora sono frustrati dalla lentezza; in questo caso si tratta di eliminare vincoli e non di stimolare l'offerta di progetti». Dove manca la domanda, invece, è in un altro settore cruciale per il Pnrr, che inevitabilmente richiederà più tempo: la sostituzione degli autobus del trasporto pubblico locale, circa 60 mila in Italia, con mezzi elettrici meno inquinanti. Un processo oggi affidato alla buona volontà delle singole amministrazioni.

Nuovi obiettivi per il Recovery

«Senza un input del governo la domanda, e cioè la spinta che muove gli investitori, non partirà mai - mette in evidenza il manager -. Per questo motivo abbiamo proposto al nuovo governo di inserire un obiettivo vincolante nel Pnrr: come ad esempio dei target di percentuale del parco circolante in elettrico» da sostituire entro una certa data. Il Recovery Plan potrebbe mettere in campo i fondi, comuni e regioni potranno decidere se comprare direttamente i mezzi o affidarsi a partnership pubblico private, per la sostituzione dei bus, la gestione della infrastruttura di ricarica e dei software nei depositi (Enel è tra il leader globali in questo settore). Un vincolo temporale per la sostituzione avrebbe l'effetto di far emergere un interesse industriale. «Se un imprenditore sa che nell'arco di 10 anni andranno cambiati 10-20 mila autobus

è motivato a investire. È il classico "business case" - osserva il manager -. C'è ora una grande opportunità per far crescere un'industria e una filiera: in Europa non esiste un'industria di autobus elettrici. Il campo è quindi aperto a chi fornisce un indirizzo di politica industriale più chiaro e più a lungo termine». Il ministero per le Infrastrutture ha stanziato 3,7 miliardi per sostituire i mezzi del Tpl, la vecchia versione del Recovery Plan aggiungeva un altro miliardo.

Il momento è cruciale anche per riprendere lo sviluppo mai decollato di un'industria europea dei pannelli fotovoltaici, oggi prodotti in gran parte in Cina. Enel è pronta alla metamorfosi e a scendere in campo con una produzione massiccia, al fianco di iniziative analoghe che stanno nascendo in Francia e Germania. Con l'accelerazione del Green Deal, l'Unione europea dovrà installare 18 mila megawatt di rinnovabili all'anno. «La nostra fabbrica di Catania (3Sun, produce pannelli bifacciali innovativi, ndr), che oggi ha una capacità produttiva di 200 megawatt all'anno, è la più grande in Europa -

spiega Starace -. Con l'accelerazione del Recovery Plan possiamo portare la produzione fino a 3 mila megawatt, dei quali più della metà soddisferà il fabbisogno del nostro gruppo a livello globale. Ci vuole il coraggio di sviluppare questa imprenditorialità. Ritengo che l'Europa farebbe bene a sostenere questo processo: dopo tutto quello che è successo nel 2020, penso che si debba cominciare a ragionare sul fatto che un certo tipo di produzioni strategiche è bene averle nella Ue». E questo vale anche per le batterie: Volkswagen ha appena annunciato che vuole impiantare sei gigafactory in Europa.

Secondo il manager la Ue possiede un profilo di sostenibilità sociale e ambientale tra i più elevati al mondo, una leva competitiva della quale non è completamente consapevole ma che dovrebbe far valere di più a livello internazionale. «Il mondo finanziario chiede che siano adottati i criteri di sostenibilità - spiega -. L'Europa può fare da propulsore con altri paesi; ad esempio, per disincentivare il lavoro minorile nelle miniere o frenare il disastro ambientale in Amazzonia. Può usare strumenti simili ai carbon border adjustment (una sorta di tassa sui prodotti extraUe realizzati con sistemi che producono carbonio, ndr) sui quali si sta ragionando ora a Bruxelles».

L'Europa deve pesare di più

Un ruolo internazionale sui temi energetici che l'Unione dovrebbe recuperare anche nell'High Level Dialogue lanciato dall'Onu per sviluppare la strategia (in particolare l'Sdg7 sull'accesso nel mondo all'energia) in vista della Cop26 di dicembre a Glasgow. «Tropo pochi i paesi europei che ne fanno parte. E questo secondo me dipende dalla coscienza che ogni paese ha di sé - chiosa -. L'Italia dovrebbe avere un ruolo in questo consesso considerato il suo percorso nella sostenibilità. Sarebbe un'occasione persa». Anche il superbonus al 110% entra nel Recovery Plan. «Gli interventi sugli edifici sono una materia molto complessa - ammette -. Ma questo è uno strumento molto potente, incisivo e utile ad ammodernare l'edilizia privata italiana. Dovrebbe essere esteso nel tempo, perché altrimenti va perso tutto lo sforzo che servirà perché la filiera e gli operatori mandino a regime il meccanismo. Dovrebbe andare avanti come minimo fino al 2024-2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.000 megawatt

OBIETTIVO FOTOVOLTAICO

Il target di produzione della fabbrica di pannelli fotovoltaici 3Sun di Enel a Catania, che attualmente ha una capacità di 200 megawatt all'anno



LA FABBRICA DEL SOLE

Enel punta a una produzione massiccia di pannelli fotovoltaici, in campo per lo sviluppo mai decollato di un'industria europea del settore

VERSO LA TRANSIZIONE

3,7mld

Le risorse per il Tpl

La dote stanziata dal ministero delle Infrastrutture per sostituire i mezzi del trasporto pubblico locale, a cui la vecchia versione del Recovery plan aggiungeva un altro miliardo

18mila

Megawatt di rinnovabili

Con l'accelerazione del Green Deal, l'Unione europea dovrà installare 18 mila megawatt di rinnovabili all'anno. Enel è pronta a scendere in campo con una produzione massiccia di pannelli fotovoltaici

60mila

Il parco autobus

I mezzi del trasporto pubblico locale in tutta Italia da sostituire con autobus elettrici meno inquinanti. Un processo oggi affidato alla buona volontà delle singole amministrazioni

SIMON DAWSON/BLOOMBERG



Energia. L'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace



Al vertice. L'amministratore delegato di Enel **Francesco Starace**. Oggi il via libera del Cda al bilancio 2020